

RADIO



DI CARLO CIAVONI

A RADIO TRE, PER UN GIORNO, FANNO IL VERSO IN DIALETTO

Di Giornate dedicate a... se ne contano ormai troppe. Si ricorda, si celebra tutto, o quasi, in ambiti diversissimi tra loro. Ma tra le celebrazioni non mancano le belle idee. Ecco allora il contributo originale di Radio 3, l'emittente più sensibile, che il 21



PER TUTTO IL GIORNO, GIOVEDÌ 21 MARZO SU RADIO 3, POESIE IN DIALETTO

marzo propone un'intera giornata dedicata alla poesia, in coincidenza - appunto - con la Giornata mondiale riservata all'argomento.

Già nel 2010 la rete vinse la scommessa di far condurre ad alcuni poeti tutte le trasmissioni di un intero giorno e, l'anno scorso, ha dato voce a una pattuglia di autori stranieri. Stavolta, invece, Radio3 parlerà le tante lingue dei poeti dialettali italiani. Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, tutta la Penisola sarà percorsa dalla ricchezza delle sonorità, degli accenti, delle inflessioni che rendono unica l'Italia. Dalle sei della mattina a notte inoltrata, ogni trasmissione avrà così il suo poeta, con la sua storia e la sua lingua. E alla fine della giornata, intorno alle 21, in diretta da via Asiago, ci sarà un omaggio dell'attrice Licia Maglietta alla grande poetessa polacca, premio Nobel per la letteratura 1996, Wislawa Szymborska ■■



MOLTO PORNO SIAMO REGISTE INGLESI (E ANCHE FEMMINISTE)

IN GRAN BRETAGNA, I FILM HARD SONO SPESSO DIRETTI DA DONNE. TRA LE PIÙ FAMOSE C'È ANN SPAN CHE, A GORIZIA, SPIEGHERÀ PERCHÉ, E COME, LIBERA LE SPETTATRICI E LE RENDE INDIPENDENTI

di EMILIANO CORARETTI

In Gran Bretagna anche il porno ha le sue quote rose. Da una decina d'anni, infatti, nel Paese del «niente sesso, siamo inglesi» le donne si sono messe dietro la macchina da presa, fiere di dirigere film per adulti adatti alla sensibilità femminile. Non sono tante, ma abba-

stanza per creare una scena che da qualche anno è definta «pomofemminismo made in England» (aperto ai contributi della svedese Erika Lust e della tedesca Petra Jo). Quali siano le differenze, se dietro la macchina da presa c'è una donna, lo spiega Ann Span, che domenica 17 marzo sarà a Gorizia per il FilmForum Festival. In programma dal 15 al 21 marzo, la ma-

spettacoli e iniziative

IL DEBUTTO

VIVA L'ITALIA

MILANO - TEATRO ELFO PUCCINI
18 MARZO-14 APRILE - DA 20 A 30,50 EURO
☎ 02-00660606



18 marzo 1978, due diciottenni che frequentano il centro sociale milanese Leoncavallo vengono uccisi a colpi di pistola. Alla morte di Fausto e Iain è dedicato lo spettacolo di Roberto Scarpetti (la regia è di César Brie) con **Federico Manfredi**.
elfo.org

IL CONCERTO

PHILHARMONIA ORCHESTRA

ROMA - TEATRO DELL'OPERA
IL 18 E 19 MARZO - DA 10 A 50 EURO
☎ 06-481601



Due concerti, due programmi diversi. Protagonista però è sempre la Philharmonia Orchestra di Londra diretta dal maestro **Esa Pekka Salonen**. Il 18 marzo *Concerto per orchestra* di Lutoslawski, e la *Suite da Ma mère l'oye* di Maurice Ravel.
operaroma.it

L'EVENTO

TELEMACHIA. ULYSSAGE # 3

PALERMO - TEATRO BIONDO
DAL 14 MARZO AL 7 APRILE - DA 6 A 12 EURO
☎ 091-7434341



Ultimo appuntamento della trilogia dedicata a James Joyce a cura, e con la regia, di **Claudio Collova**. *Telemachia* racconta la vicenda interiore di un giovane artista, schiacciato e bandito da una società che percepisce come ostile.
teatrobiondo.it

spettacoli



NELLA FOTO GRANDE IL SET DI UN FILM PORNO DI ANNA SPAN (A SINISTRA). LA REGISTA DOMENICA 17 MARZO SARÀ AL FILMFORUM FESTIVAL DI GORIZIA



nifestazione proporrà infatti una serie di proiezioni e dibattiti, per parlare della «proprietà intellettuale ai tempi della era digitale», e per indagare i punti di contatto tra arti visive e generi cinematografici: compresa la pornografia, che verrà discussa nelle tavole rotonde della sezione Porn Studies curata da Giovanna Maina e Federico Zecca.

«Quando siamo sul set» spiega Anna Span, che dopo una laurea in cinematografia, nel 1998, è diventata la prima donna inglese a dirigere film per adulti, «noi registe siamo molto attente ai dettagli, curiamo, in particolare la musica. E ovviamente scegliamo con un altro spirito i protagonisti. Per eccitare davvero il pubblico femminile, infatti, non conta più di tanto che l'attore sia particolarmente dotato. Le scene di sesso, piuttosto, devono essere credibili e riprese sempre dal punto di vista della donna».

Che, in altre parole, significa fare piazza pulita dei cliché tipici della pro-

duzione maschile: «uomini con abiti e facce da mafiosi alla ricerca di ragazze giovani, belle e ninfomani». Regista di film porno per scelta e non per necessità («al terzo anno di università ho capito che la produzione hard sarebbe stata la mia strada»), nel 2010 la Span si è anche candidata al Parlamento tra le file dei Lib-Dem, convinta che la sua professione non le avrebbe ostacolato la corsa. I risultati furono tutt'altro che lusinghieri, ma ancora oggi Anna sostiene che «la causa non fu dei miei film. Ho perso perché ho deciso troppo tardi di scendere in politica».

Donna colta e opinionista molto seguita in Inghilterra, la Span ha una spiegazione per tutto. E così, quando le si fa notare che i suoi film non sembrano poi così diversi dai porno diretti dai colleghi maschi, visto che sono pieni di scene in cui le attrici sono al centro delle attenzioni di uomini pronti a sottometterle, lei, citando Lacan, spiega: «Quello che ti dà piacere ti rende forte. Nei miei porno le donne scelgono sempre cosa fare. E questo le rende davvero indipendenti. Anche nel sesso».

L'OLIMPO CINEMATOGRAFICO DEGLI SCRITTORI MITO

Il film più amato da Philip Roth? *Toro scatenato* (sotto, Robert De Niro in una scena). E un regista che lo scrittore americano detesta? Jean-Luc Godard. Da Martin Amis a Patrick McGrath a Paul Auster, da Cathleen Schine a Zadie Smith, da E.L. Doctorow a Jonathan Franzen, da Don DeLillo a Chuck Palahniuk, Antonio Monda raccoglie in un libro, *Il paradiso dei lettori innamorati* (Mondadori, pp. 140, euro 17,50), venti interviste ai più noti e amati scrittori americani, che parlano del loro rapporto con la settima arte. Raccontando i film della loro vita (e quelli che detestano).



ZOOM



di IRENE BIGNARDI

E IL MONDO PROIETTA LA SUA VIOLENZA SUL GRANDE SCHERMO

Un lungo pezzo firmato da A.D. Scott sull'*International Herald Tribune* affronta una volta di più il tema dei rapporti tra

la cultura popolare nel cinema e il culto della violenza nella realtà. E ci spiega come persino i film che trent'anni fa ci sembravano violentissimi oggi sembrano uno scherzo da educande: un fenomeno parente della mitridatizzazione, da *Mitridate re del Ponto* per cui lentamente un veleno, in questo caso quello della violenza, si insinua nei nostri cervelli che un po' alla volta si adattano alla situazione. In questo caso portando tutti un fucile, anche se con intenzioni diverse come riassume Wayne LaPierre, vicepresidente della National Rifle Association, con una massima di schietta derivazione cinematografica: «La sola cosa che ferma un cattivo con un fucile è un buono con un fucile».



THOMAS EDISON, UNO DEI PIONIERI DEL CINEMA, È STATO TRA I PRIMI A RAPPRESENTARE SULLO SCHERMO LA VIOLENZA

Già, ma chi sono i buoni? E i cattivi? Soprattutto se andando avanti nella lettura si scopre, per esempio, una storia ignota ai più, e cioè che anche un grand'uomo come Thomas Edison - l'inventore della lampada a incandescenza (e di altri 1093 brevetti), il pioniere del cinema - quando si trattò di usare la crudeltà per farne spettacolo non si tirò indietro. Sulla scia di molto cinema dei primordi, che faceva della guerra e della morte il suo soggetto preferito, anche Edison sfruttò il tema. Nel 1895, ancora ai tempi dei Kinetoscope, aveva realizzato una molto realistica *Morte di Maria*, regina di Scozia. Nel 1901 lanciava *L'esecuzione di Czolgosz*, con il panorama della Auburn Prison, una ricostruzione della morte dell'assassino del Presidente Wilson McKinley. Ma persino più crudele, perché ha lo stampo della realtà, è *L'elettrocuzione di un elefante*, del 4 gennaio 1903, dove si mostra la morte di Topsy, un elefante di Coney Island che venne ucciso con l'assistenza dei tecnici di Edison, tramite una scarica di 6.600 volts. La morte di Topsy (che orrore, si può vedere sul web) era sì un modo di «fare giustizia», visto che l'elefante era colpevole di ben tre morti, ma guarda caso è stata sfruttata da Edison come prova della vantata superiorità del suo metodo contro la corrente alternata di Westinghouse. Quando la realtà è più crudele della fantasia.